

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE RUFFINO

L'unità necessaria delle opposizioni

Tra le ipotesi per uscire da questa lunga notte è stata lanciata anche questa; che le opposizioni tutte si dimettano in blocco dalla Camera e dal Senato. Il Capo dello Stato non potrebbe non prenderne atto con le conseguenze che ne deriverebbero. Può apparire ingenua tale proposta, ma cos'altro resterebbe per salvare il Paese?

RISPOSTA ■ L'idea di una opposizione che si divide di nuovo mentre Berlusconi tenta di andare avanti fa stare di nuovo male molte persone (fra cui me). La proposta delle dimissioni in blocco di deputati e senatori dell'opposizione a me pare sì provocatoria ma per nulla irragionevole in una situazione grave come quella in cui siamo. Comunque, più modestamente, provo ancora a chiedere a Bersani, a Casini, a Vendola, a Fini, a Di Pietro e a tutti gli altri che su questo punto si sono pronunciati tanto spesso in modo sostanzialmente concorde di riunirsi e di predisporre al più presto una proposta di legge elettorale che ci liberi dal porcellum e una proposta chiara sul conflitto d'interessi. Firmata personalmente da ognuno di loro. Sostenute con forza in Parlamento e nelle piazze. Sostituendo alle discussioni ormai non più sopportabili sugli schieramenti la chiarezza delle proposte sui punti in cui l'accordo c'è. Non farlo e dividerci di nuovo su alleanze possibili ieri e impossibili oggi serve solo a ridare a Berlusconi la possibilità di rimettersi in sella portanso alla rovina definitiva questo nostro povero paese.

MARRO CARMINE

La vita com'è

Non ho mai scritto a un quotidiano, però questa ho volta sentito il bisogno di farlo. Ho 42 anni e sono un operaio che lavora su tre turni, in una azienda dell'Oltrepò che grazie a Dio non ha avuto grossi problemi in questa crisi devastante. Sono felicemente sposato; mia moglie dopo anni di precariato ha cominciato a lavorare da poco come part-time in una R.S.A. Abbiamo una bambina di 9 anni, adorabile che continua a fare una richiesta, le piacerebbe avere

una sorellina o un fratellino; a questo punto mi assillano delle paure. Un operaio con 1300 € di stipendio non riesce a gestire tutte le spese che una famiglia di solo 3 persone può avere, nonostante l'art.36 della nostra Costituzione dice che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro in ogni caso sufficiente ad assicurare a se e alla sua famiglia un'esistenza dignitosa ecc. L'art. 1, dice invece che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, la sovranità appartiene al popolo ecc, ma al nostro presidente e ai suoi passivi esecutori non gliene importa niente. A lui importa ben altro:

processo breve, orge, infangare i magistrati ecc. a Formigoni dico della tua dote scuola (80 € l'anno) sai cosa te ne puoi fare? Come pure della tua carissima collega Gelmini, con tutti i tagli che ha fatto nella scuola pubblica (per dare ai privati senza tagliare i propri stipendi). Quest'anno dobbiamo pagare alle elementari il maestro di musica, di ginnastica ecc. Chiudo! Non voglio più avere paura di avere un altro figlio!

LOREDANA SPADON

E MASSIMO VIANELLO

Un ministro ridicolo

Siamo una coppia di insegnanti in pensione. Ci è capitato moltissime volte nella nostra vita lavorativa di assistere a scene come quella tra il ministro La Russa e il giornalista di Annozero Formigli. Solo che il fattaccio succedeva tra bambini: uno di loro "aggrediva" con piccoli calci (o gesti simili) e poi cercava di dare la colpa ad un altro ("è stato lui...", "è stato anche lui...", "ha cominciato prima lui..."). Che gran fatica per noi insegnanti dosare pazienza e tenacia e cercare di "rieducare" il bambino al dovere e al piacere della convivenza sincera e civile. Ma con un Ministro della Repubblica, un Ministro della Difesa (o piuttosto dell'Attacco), che fare?

LEONARDO CASTELLANO

Povero Don Bosco

Cattolici o no, credenti o no, di fronte a certe dichiarazioni c'è da abbandonarsi per terra e piangere. Il deputato Roberto Rosso, ad esempio: "Silvio mi ha sempre voluto bene e poi è salesiano come mio zio"! A parte la vergogna per avere in Parlamento gente che giustifica una scelta politica così,

e parte la domanda spontanea (intenzionalmente e consapevolmente provocatoria) "bunga-bunga è una delle regole dei salesiani?", chissà cosa ne pensano di questo accostamento i sacerdoti e i fedeli di Don Bosco.

MICHELE BOATO*

Un piccolo passo avanti nel Veneto

Quello che è successo mercoledì 16 in Consiglio regionale del Veneto non si può chiamare una svolta storica, ma è certo un primo passo importante verso una seria regolamentazione della combustione di "biomasse". Il coordinamento veneto dei comitati contro la combustione dei rifiuti ha inondato i consiglieri di mail con la richiesta che gli impianti per "biomasse" siano alimentati solo da scarti di produzione della propria attività (agricola, zootecnica, forestale e di lavorazione del legno). Ha inoltre richiesto che i pannelli fotovoltaici vengano autorizzati esclusivamente sulle coperture di immobili esistenti e comunque in terreni non agricoli. È stato un giorno di discussioni accese, incontri del presidente del consiglio e poi dell'assessore e dei capigruppo con i rappresentanti del coordinamento. Alla fine è stato votato un articolo che stabilisce una moratoria (cioè non possono essere rilasciate autorizzazioni) per gli impianti fotovoltaici a terra in area agricola superiori ai 200 Kw e, cosa molto più importante, per gli impianti alimentati da biomassa superiori ai 500 Kw, nonché per quelli da biogas superiori a 1000 kw. Tutto ciò in attesa di un piano energetico-stralcio per le energie rinnovabili da votare entro il 2011. *Coordinatore con Mirko Simonaio del Coordinamento Veneto No combustione dei rifiuti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

